

Per la diffusione di domenica 20

dedicata al 42° del P. C. I.

Grave compromesso proposto dalla DC

Niente Regioni subito ripete Moro al PSI

Incarcerati dirigenti di tutti i partiti

Ondata di arresti nel Perù

Elezioni in Brasile
per il referendum

LIMA, 6. La giunta militare che detiene il potere nel Perù dopo il rovesciamento del presidente Prado ha scatenato un'ondata di repressioni senza precedenti, repressioni che le misure adottate in seguito alla proclamazione dello stato: l'assedio e la censura sulle informazioni non riescono a nascondere completamente di fronte alla opinione pubblica mondiale. Nella sola capitale gli arresti sono saliti ad oltre ottocento (per tutta la notte sono continuati a giungere alla sede centrale della polizia autocarri carichi di «sovversivi al soldo dello straniero»); e, secondo informazioni giunte dall'interno, si contano egualmente a centinaia gli incarcerati a Cuzco e negli altri centri agricoli o minerali.

Gran parte degli arrestati, anche dall'interno, vengono condotti a Lima con ogni mezzo: aerei, autocarri, automobili private e della polizia. Alcuni vengono avvistati alla prefettura di polizia, altri a commissariati, altri infine alla base aerea di Las Palmas. Qui vengono condotte «accurate istruttorie» che dovrebbero dimostrare l'esistenza del «complotto internazionale» e «mentire» quanti hanno scritto (compresi i giornalisti americani e peruviani) che gli scioperi e le dimostrazioni sono una rivolta di affamati e di supersfruttati.

In effetti la montatura della giunta militare è demolita dalla stessa personalità degli arrestati: vi sono fra loro (oltre a dirigenti comunisti come Giorgio Raul Acosta e Genaro Carnero Checa) sacerdoti, studenti, uomini come Luis Alvarado, segretario della federazione degli impiegati di Banca, dirigenti del partito «aprista», esponenti del centro democratico, del fronte di azione popolare e dell'Unione nazionale popolare.

Intanto, oggi i brasiliani hanno votato per il referendum costituzionale che dovrà decidere se il paese tornerà ad essere una repubblica presidenziale oppure rimarrà una repubblica parlamentare. Benché i risultati non siano ancora noti, i pronostici della vigilia sono favorevoli alla vittoria del presidente Goulart, partigiano della repubblica presidenziale contro le manovre della destra reazionaria la quale — come è noto in Brasile — vota una parte minima della popolazione: 18 milioni su 80 milioni di abitanti — cerca di condizionare la realizzazione delle riforme promesse dal Presidente. Anche i comunisti hanno invitato gli elettori a votare per la repubblica presidenziale.

Ieri è corsa la voce che gli Stati Uniti avrebbero tagliato gli aiuti a Brasile. La notizia non è stata ancora confermata ufficialmente, ma appare abbastanza plausibile se si pensa che dopo la crisi nei Caraibi il governo americano ha intensificato la sua pressione su quello di Brasilia per indurlo a recedere da ogni tentativo di politica di riforme all'interno e la coesistenza pacifica all'estero.

Nuovo colpo alle truppe di Diem



SAIGON — Un nuovo attacco contro le truppe del dittatore Diem e i loro aiutanti americani è stato compiuto ieri — con pieno successo — dai partigiani del Vietnam meridionale. L'attacco è avvenuto nella zona accidentata a 400 km. a nord-ovest di Saigon. La telefoto mostra due elicotteri americani abbattuti dai partigiani nei giorni scorsi in una risaia.

Fra sindacati e Confindustria

Metallurgici: giornata di contatti infruttuosi

Contatti e incontri fra sindacati e Confindustria sono avvenuti nella Confindustria sull'onda del ministro del lavoro.

In mattinata, si erano avuti contatti separati delle parti con l'on. Bertinelli, proseguiti nel pomeriggio; poi si è iniziato un incontro comune sospeso al 21, che riprenderà stamane alle 10.30.

Sceglie, apparentemente, insormontabile e apparso anche l'anteguerra, il problema della riforma circa le questioni di formazione e qualificazione delle trattative, sostenute in comune dalla Fiom, dalla Fim e dalla Uilm.

Altra questione, quella dei prestiti. Qui, i padroni vogliono conservarsi larghi margini di profitto comprendendo la siancità degli incentivi salariali e lasciando il sindacato a guardare, senza possibilità d'intervento, le scelte che vengono fatte.

La limitata accettazione dei settori (più importante degli assenti, quello elettromeccanico) è poi un altro argomento fortemente controverso, così come la mancata abolizione della discriminazione retributiva contro le operate, e la mancata rivalutazione delle categorie professionali.

Stando così le cose, la direzione dei sindacati ai metallurgici («Mantenere inalterata la padronale, in pratica è molto inferiore al contratto Inter sind, il quale a sua volta è inferiore alla famosa e inapplicata — circolare Bo.»).

(Segue in 6. pagina)

Ugualmente discriminante è poi la questione dei diritti, anche se gli industriali vogliono restituire pure forza per conservare il loro potere nelle fabbriche: l'offerta padronale, in pratica è molto inferiore al contratto Inter sind, il quale a sua volta è già preannunciato in questa concreta applicazione.

m. f.

*

*

*

Colpo di scena nello scandalo dei medicinali

Sono al Ministero i complici di Giorgetti?

L'inchiesta è passata nelle mani della Magistratura



In tutte le città italiane si sono moltiplicate le iniziative per la Befana. Particolare successo ha avuto a Roma la distribuzione dei primi mille pacchetti della «Befana dell'Unità». NELLA FOTO: Un gruppo di bambini romani su un funerario tornano a casa col loro pacchetti.

(A pagina 2 le informazioni)

Nuovo sensazionale colpo di scena nello scandalo dei medicinali inesistenti: Oreste Giorgetti, il «consulente farmaceutico e truffatore e falso», avrebbe dei complici nella Commissione del ministero della Sanità incaricata di esaminare i medicinali per i quali viene avanzata richiesta di approvazione.

Lo scandalo, l'ennesimo, ormai, nel campo dei medicinali, è stato rivelato da uno degli investigatori ai quali sono state affidate le indagini sul Giorgetti. L'inchiesta amministrativa che il ministro Jervolino aveva ordinato per identificare i funzionari che, oltre a far parte delle commissioni esaminate dei nuovi farmaci, sono anche interessati in organizzazioni sorte per procurare gli attestati ai medicinali che loro stessi devono approvare, è già passata sotto il controllo della magistratura.

Il fatto che Oreste Giorgetti abbia dei complici chiarisce molti lati di questo scandalo che fino a ieri era oscuro. Come poteva fare il pur potentissimo «consulente farmaceutico», a far approvare dei medicinali con documentazioni false, con semplici fotocopie, ci si era chiesti prima di questa nuova rivelazione? Adesso tutto è chiaro.

Se chi doveva controllare le documentazioni fasulle era d'accordo con Oreste Giorgetti, ogni dubbio non ha più senso. Il «consulente» con firme false, o vere che fossero, sotto gli attestati — questi certamente inventati — chiedeva «autorizzazioni per la vendita dei nuovi farmaci. I suoi amici «controllori» del ministero non avevano difficoltà a concedere il nulla-osta per l'immagine in commercio.

Questo ennesimo «scandalo nello scandalo» non deve poi stupire eccessivamente. E' di 48 ore fa, infatti, la notizia, già da noi riportata, che fra i funzionari del ministero della Sanità c'è più di un «Giorgetti». Nella Commissione alla quale è affidata la salute pubblica ci sono persone che hanno propri lavoratori per l'esame delle medicine. E' chiaro, quindi, che chi fornisce le documentazioni per i prodotti che lui stesso deve approvare, è capace anche di farci correre dal Giorgetti.

Ora la parola spetta alla magistratura, che ha preso su di sé il non facile compito di fare luce su tutta l'infinita vicenda. Individuare i corrotti in mezzo a decine di onesti funzionari non è certamente facile, ma è necessario che ogni responsabilità sia punita, a qualunque costo.

Ma lo «scandalo dei farmaceutici» non si ferma al ministero della Sanità e al solito Giorgetti: da ieri anche i farmacisti sono stati chiamati in causa. Si è saputo, infatti, che le ditte produttrici di medicinali non si fanno pubblicità solamente alla TV, sui giornali o con i cartelloni nelle farmacie: per vendere i loro prodotti, gli industriali promettono anche forti premi ai farmacisti.

Quando le massaie vanno a comprare un detergente, si vendono regalare un «buono», che aggiunto ad altri, da diritto a un premio. Per i farmacisti è lo stesso: solo che in questo caso, il premio lo prende chi vende e non chi compra. L'Istituto Farmacoterapico Italiano, ad esempio, a un «buono» per ogni 10 mila lire di merce venduta. Con un punto, il farmacista ha diritto a un mazzo di carte da poker, con 5 punti a un ferro da stiro, con 75 a una cinespresa, con 900, infine, un'automobile nuova di zecca.

E' chiaro che molti farmacisti preferiscono vendere medicinali delle case che il «premiano», e che quando abbiamo bisogno di un farmaco vi siene regolarmente «consigliato» un prodotto che dà diritto al mazzo da poker.

Tony Renis durante l'esecuzione della canzone vincente

Pioggia eccezionale di milioni per i fortunati vincitori di Capodanno di «Canzonissima». L'unico «13» realizzato a Catania da un giocatore si è aggiudicato la vertiginosa cifra di 194 milioni e 416 mila lire circa; sempre al Totocalcio sono stati realizzati ventisei «12» con una vittoria di 10 milioni e 92 mila lire ciascuno.

In fine, la vittoria della canzone «Quando, quando, quando», che nelle trasmissioni di «Canzonissima» ha ottenuto il maggior numero di voti, ha portato fortuna al geometra Pietro Paolo Morelli, di Chieti, che ha acquistato il biglietto abbinato alla canzone di Renis. I vincitori, così, del primo premio di 150 milioni di lire, il secondo e terzo premio, rispettivamente di 50 e 25 milioni di lire, sono stati vinti da due biglietti acquistati a Genova.

Giornalisti e fotografi stanno dando la caccia a questi multimilionari che la Befana del 1963 ha così generosamente premiato.

In Catania, la notizia della eccezionale vittoria del Totocalcio — la più alta, senza dubbio di questi ultimi anni (lo scorso anno la maggiore si ebbe a Messina con 156 milioni di lire) — ha fatto scendere la gente nelle strade per fare ressa attorno alla tabaccheria in cui è stata acquistata la fortunata schedina. Il titolare della ricevitoria, il signor Francesco Chisari, (Segue in 6. pag.)

radio

8 gennaio



l'Unità

primo canale

lunedì

7 gennaio

radio

Nazionale

Canta Tony Dallara: 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano: 9.15: Ritmo-fantasia: 8.20: Il nostro buongiorno; 8.30: Fiera musicale; 8.45: Fogli d'album; 9.05: I classici della musica leggera; 9.25: Inter-radio; 9.30: Antologia operistica: 10.30: La radio per le Scuole; 11.15: Superstar; 11.15: Duetto; 11.30: Il concerto; 12.10: Radiotelefortuna; 1963; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieito... - Previsioni del tempo - Carillon ig-*: 13.25-14: Le allegre canzoni degli anni 30; 14.45: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Per la vostra discoteca; 15.45: Ondine di Werner Müller; 16: Rotocalco; 16.30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17.25: Canzoni in vetrina; 18: Vi parla un medico; 18.10: Gala della canzone; 19.10: L'informatore degli artigiani; 19.20: La comunità umana; 19.30: Motivi in giesta; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.10: La radio per le scuole e strumentale; diretto da Arturo Basile; 22.15: I complessi dei Barimar e Sam Bloc; 22.30: L'apporodo.

Terzo
18.30: L'indicatore economico; 18.40: Voltaire e la società del suo tempo (II); 19: Claudio Monteverdi; 19 e 15: La Rassegna Cultura spagnola; 19.30: Concerto 20.30: Riviste delle riviste; 20.40: Wolfgang Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Hommage à Claude Debussy; 21.50: La politica letteraria italiana dal 1914 al 1943; 22.30: Ludwig van Beethoven; 23.30: All'amica lontana, sei divagazioni turistiche; 8: Lieder su testi di Alois Jeit. Musiche del mattino: 8.35: tele: 22.45: Orsa Minore.

secondo canale

Varietà musicale n. 3: Avvenne domani.

21.05 Zum

22.00 Telegiornale

22.30 Record

e Rotocalchi in poltrona.

Primi campioni, imprese dello sport.

Musiche del mattino: 8.35: tele: 22.45: L'Apporodo.

22.45 Telegiornale

22.45 Te

Firenze

Si aggrava la crisi del centro sinistra

«Quattroruote»

Spirito di cilindrata

«Se tutti gli operai avessero l'automobile chi farebbe le barricate?». Con questa domanda si conclude un'inchiesta redazionale nell'ultimo numero di Quattroruote, non sui ruggenti anni '20, quando le enunciazioni di Ford, assieme al charleston e al proibizionismo, non cessavano di sorprendere l'Europa, ma sui treni operai che ogni giorno in condizioni di estremo disagio portano a Milano oltre 300.000 lavoratori, residenti nelle località dell'hinterland.

Che dall'articolo non emerge nessuna critica, nessuna proposta per apportare del miglioramento al servizio, è normale, poiché le fortune dei costruttori d'automobili, cui la rivista si ispira, sono in larga parte originate dalle carenze dei trasporti pubblici. Più sorprendente è, invece, la sommessa profezia che trama da questa inchiesta: Agnelli e Valtella battezzano Marx.

Deposto ogni benpensante timore di una rivolta tout court, trasferita la lotta di classe nello «spazio di cilindrata», agli operai si dischiudono i luminosi orizzonti del «lavorare meglio, produrre e guadagnare di più». Con la prospettiva di straordinari a 200 lire l'ora, di cene francescane a base di formaggio e verdura, ma anche di domeniche piene di ragazze peccaminosamente abbandonate sul sedile destro dell'utilitaria, gli articolisti di

Quattroruote teorizzano il superamento del dilemma «burro o selenio».

Tramite la motorizzazione privata, riappacificare la classe, ristabilire la collaborazione tra capitale e lavoro all'interno del paese, l'automobile è vista dai collaboratori di Quattroruote come strumento di pace e comprensione tra i popoli. «Esiste — essi scrivono — un altro aspetto non meno importante: la storia insegna che gran parte delle rivoluzioni, dei dissidi, delle lotte che oppongono i popoli derivano dalla scarsa conoscenza che hanno gli uni degli altri. Viaggiateci a portare a conoscere, a conoscere insegnare ad amare, completa la propria personalità, allarga le proprie idee, favorisce le tendenze associative. Ebbene — concludono — l'automobile è il mezzo che meglio può affruire tutto ciò».

Parola chiara. Avevamo sempre sospettato che gli operai sedentari o abbonati alle reti ferroviarie minori avessero la responsabilità delle guerre e di tutte quelle calamità che dividono i popoli. Una cosa, tuttavia, non sembra convincente: in che modo l'automobile favorisce lo sviluppo delle tendenze associative se, come riportato nella tabella in fondo alla pagina, chiesto a 132 operai se acquisterebbero un'automobile in società, 125 di loro hanno risposto negativamente?

greco

Alessandria

PSI disapprova le dimissioni degli assessori

Un comunicato della Federazione del PCI

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 6 — I quattro assessori della giunta comunale, dimessisi ieri dalla giunta comunale, indicando come motivo la volontà degli assessori comunisti di punire alcuni funzionari dell'ufficio imposta consumo, hanno agito a titolo e per iniziativa personale. Come tale, il loro gesto non prefigura alcuna crisi della maggioranza consiliare o della formula politica — alleanza PCI-PSI — su cui l'amministrazione civica si regge dal lontano 1945.

E soprattutto, i dimessi dei compagni Abbati, Leidi, Magrassi e Panseri non possono essere assolutamente interpretate come possibili anticipazioni della volontà dei socialisti australiani di dare vita ad una combinazione di centro sinistra Palazzo Russo. Questo è il senso della dichiarazione rilasciata stamane dal segretario della federazione provinciale del PSI a proposito delle scontentate elezioni, le dimissioni dei nostri quattro assessori al Comune — ci ha detto il compagno Mario Verna — non impegnano l'atteggiamento della segreteria provinciale del PSI, con la quale i dimessi non hanno avuto alcun contatto preliminare al loro gesto.

La segreteria socialista si riunirà domani per discutere la questione e adottare le decisioni necessarie. Nel merito, io personalmente ritengo che il modo di procedere dei quattro assessori non aiuta né la dovuta collaborazione a livello comunale, né la corretta soluzione dei problemi».

Sgombrato per ora il campo dal discorso sulle prospettive dell'amministrazione comunale, che non appaiono incerte, resta da esaminare l'atteggiamento dei quattro assessori.

La questione dei due hanno preso le mosse per la loro clamorosa impennata, e, a dir poco, inconsistenti. Le dimissioni, infatti, sono state motivate col pretesto che un provvedimento disciplinare a carico di funzionari del dazio, deciso dal Consiglio, avrebbe subito dei ritardi. Non un rifiuto, quindi, dei comunisti ad applicare le decisioni consigliate.

Se così, la segreteria della

Federazione comunista ha dimostrato stasera una dichiarazione in cui fra l'altro si afferma: « dai fatti emerge che c'era un pretesto banale e futile per tentare di provocare una crisi, i quattro assessori della destra autonomista del P.S.I. l'hanno scovato. Con la chiarezza che ci ha sempre distinto nei rapporti politici e amministrativi, sentiamo il dovere di porre due domande: 1) se queste dimissioni, contrarie a qualsiasi metodo democratico, non nascondono scopi e speculazioni politiche dei compagni socialisti, a svuotare ogni iniziativa politica del « centro-sinistra » a bloccarlo sul terreno dell'immobilismo. Queste resistenze di destra (che hanno trovato un valido appoggio nella politica di tutta la DC, unita sulla piattaforma Moro-dorotea), sono emerse ripetutamente anche in consiglio comunale, dove sui problemi di maggiore peso (municipalizzazioni, imposta di famiglia, piano regolatore, ecc.) si è registrata una vera e propria uniformità di intenti fra la destra d.c. e quella liberale».

Riconfermare la fiducia agli assessori socialisti in giunta, operando in tal modo quella salutare svolta rivendicata dalle forze socialiste più impegnate, è senza dubbio un elemento da considerare positivamente. Ma la crisi del centro-sinistra forcentino esige, per il suo superamento, che delle affermazioni (talvolta generiche) di una rinnovata volontà nella realizzazione del programma, e dalla richiesta di aumentare il proprio peso in giunta, si passi ad una azione concreta. Si passi, cioè, alla denuncia di quelle forze (in primo luogo la DC), che impediscono la realizzazione non solo del programma, ma anche delle iniziative politiche ad esso strettamente connesse. Non si può continuare a parlare di programma ed ignorare le forze che lo rendono inattuabile.

A questo proposito l'atteggiamento adottato dalla Nazione è esemplare. Dopo aver sparato massicciamente con i carabinieri

VERONA, 6.

Un pacco contenente quindici chilogrammi di tritolo, sistemato in tubetti avvolti in sacchetti di carta impermeabile, è stato trovato in un enfratto roccioso, nei pressi di una cava di marmo inattivata, in località Vergnano di Dolce. Un operaio di Dolce, Giovanni Brusco, di 66 anni, passando sulla carreccia, che collega la cava alla nazionale, ha notato, casualmente, che la strada di esplosivo, ha

informato i carabinieri con

Come Robinson Crosu è poco lontano da Torino

A colloquio con l'unico abitante di Bocchorio

Non se ne vuole andare ma non è « innamorato » del suo borgo ora senza vita - « Si guadagna una miseria: non resta che la fuga »

Dal nostro inviato

RIVA VALDOBBIAD (Torino), 6.

Ma è davvero rimasto solo? Non ci sono altri abitanti nella frazione?».

« Nessuno, l'unico sono io ».

« Ed è così da molto tempo? ».

« Beh, è quasi un anno. Nella casa qui accanto, fino alla primavera scorsa, ci stava un vecchio, Gaudenzio Caramellino. Un brav'uomo, ci facevamo compagnia. Poi i figli hanno insistito perché andasse a stare con loro a Borgosesia; gli hanno detto in città si vive meglio e alla fine Gaudenzio s'è convinto. E ora sono proprio solo... ».

« Allora se ne andrà anche lei presto? ».

Vittorio Andoli, 40 anni, boscaiolo e pastore, unico abitante della frazione di Bocchorio di Riva, nell'alta Valsesia, si agita sullo sgabello.

« Gitta un'occhiata un po' incerta sulle pareti della sua misera cucina di montagna, lucido di mente, sono nonostante i sintomi di un precoce decadimento fisico. Di sicuro Vittorio Andoli non era nato con la vocazione dell'eremita; la solitudine gli è stata imposta dagli eventi, lui non l'ha voluta e non la desidera neppure. A Natale prese l'influenza, si curò da sé, « ma poi — aggiunge con un sorriso — vennero due donne della frazione di Buzza a farmi da mangiare ». Nella apparente passività con cui accetta d'essere solo, nella decisione di non lasciare il villaggio ormai vuoto, c'è il sottofondo di un'irrazionale e inconscia protesta contro il mutare dei tempi: Andoli non è « innamorato » di Bocchorio deserta e abbandonata, ma è rimasto tenacemente attaccato al borgo attivo, operoso, pieno di vita, in cui è nato e ha trascorso i suoi primi anni, e di cui parla con inatteso calore.

« Venga, venga a vedere qui fuori... in questa casa, molti anni fa, ci fabbricavano le "ribete". Sa, una specie di zufolo, fatto con una verga metallica piegata a ferro di cavallo e una lama sottile tesa fra le due estremità. Arrivavano a farne anche 5 mila in un giorno solo, c'erano decine e decine di operai... ». Ora le "ribete" non si fanno più, sono sparite dalla circolazione, le poche che di quando in quando vengono recuperate hanno il valore di pezzi d'antiquariato; e « casa delle ribete » è stata come il resto del villaggio, sepolta dalla neve, dalla polvere e dalle ragnatele.

Continuiamo a girare per le stradine segnate solo dalle orme dell'Andoli, in un silenzio quasi irreale. La fontana, il vecchio abbeveratoio nella piazzetta, la casa del Caramellino, più avanti quella in cui abitavano fino a un paio d'anni fa lo « stradino », della provincia e la sua famiglia. Porte e finestre chiuse, vetri infranti dal gelo, un gatto randagio che guizza via spaventato dalla nostra apparizione. Gli affreschi della facciata della chiesa parrocchiale si staccano come foglie d'autunno. Non ci sono che ombre e ricordi nel « monastero » di Vittorio Andoli.

In fondo all'abitato una costruzione a due piani, bianca dall'aspetto ancora accogliente. « Questa è la scuola — racconta il boscaiolo — ma da quattro o cinque anni è chiusa. Mancano gli scolari... ». Alla fine della guerra c'erano ancora trenta o quaranta persone a Bocchorio; io stavo con i miei genitori e mia sorella Maria: chi è morto, chi è andato per il mondo, in cerca di meglio. Non gli si può dare torto: qui la vita è dura, solo fatica e basta, neanche le cose più necessarie... saranno sette o otto anni che a Bocchorio c'è la luce elettrica... ».

« E la gente che stava qui non torna mai al villaggio? ».

« Qualcuno s'è dato, per un giorno o due. A volte si fermano per dormire i pastori che rientrano dall'alpeggio. Anche loro mi dicono d'andarmene, ma io resto... ».

Il comune di Riva Valdobbia è due chilometri oltre Bocchorio. L'albergo, fra una portata e l'altra, facendo su e giù dalla cucina ai clienti, ci dice la sua opinione su Bocchorio.

« E' un episodio caratteristico dello spopolamento delle zone alpine. I montanari puntano verso la pianura, verso le fabbriche, ovunque è possibile una vita più civile... ».

Il riconoscimento dei cadaveri è stato fatto, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dalla madre dei due ragazzi e dalla zia Maria Drago.

Secondo le prime risultanze della polizia, i due giovani sarebbero stati uccisi a colpi di pietra nelle vicinanze della miniera e i cadaveri, per nascondere il delitto, i volti dei due fratelli sono così sfigurati da risultare irriconoscibili.

Pier Giorgio Betti



BOCCHORIO DI RIVA — L'unico abitante di Bocchorio, Vittorio Andoli (a sinistra), davanti alla scuola del villaggio, chiusa da anni, a colloquio con il nostro inviato

IN BREVE

Livorno: sta crollando casa Fattori

La casa natale di Giovanni Fattori, il caposcuola dei « macchiaioli », sta crollando. Su decisione del tecnico comunale di palazzo numero 12 di via della Coroncina, nella giornata di ieri, è stato fatto evuacare dalle due ultime famiglie rimaste.

Sulla facciata del palazzo numero 12 di via della Coroncina, all'altezza del primo piano, c'è una lapide fatta affigere da domine di Livorno nel 1912 in essa è scritto: « Giovanni Fattori, di episodi militari pittore insuperabile con altri pochi iniziatori della nuova scuola d'arte toscana, nacque in questa casa il 6 settembre 1825 ».

Una mozione per la pace

Il Consiglio comunale di Abbadia Lariana ha approvato all'unanimità una mozione, presentata dal compagno ingegner Cazzuoli, nella quale si invita il governo ad assumere concrete iniziative per la soluzione pacifica delle controversie internazionali, nel rispetto della libertà e dell'indipendenza delle nazioni. Nella mozione si chiede inoltre al governo italiano di adoperarsi per la coesistenza pacifica e per il disarmo generale e per l'allontanamento delle basi missilistiche in Italia, e che « si dimostri sensibile all'appello di pace del pontefice, proclamando che l'Italia sarà sempre estranea a qualunque conflitto atomico ».

Milano:

commemorata fucilazione studenti

L'eccidio di quattro studenti non ancora sedicenni, Giuseppe Bodri, Orazio Maron, Fulvio De Parte e Giancarlo Tonello, fucilati dai fascisti il 6 gennaio 1945 in via Bettolini, è stato fatto evuacare dalle due ultime famiglie rimaste.

Alla cerimonia di addio, tenuta domenica 10 dicembre, sono state presenti una corona di alloro e mazzi di fiori. Alla cerimonia erano presenti il segretario provinciale dell'ANPI, Gino Gibaldi, delegazioni di partigiani e rappresentanze di organizzazioni combattentistiche.

Syracusa: centro-sinistra in provincia

La DC e il PSI hanno raggiunto l'accordo per una giunta di centro sinistra in seno all'amministrazione provinciale di Siracusa. La precedente giunta era costituita da democristiani, cristiano-sociali e liberali. La crisi è stata aperta un mese addietro con l'uscita dalla maggioranza di un consigliere cristiano-sociale; gli assessori democristiani, invece, sono rimasti in carica, ma nei prossimi giorni, alla riunione del consiglio provinciale, verrà presentata una mozione di sfiduci nel confronto degli assessori liberali non dimessi.

Ucciso un commerciante

Assassinio a Corleone

E' stato abbattuto a revolverate vicino alla sua abitazione

PALERMO, 6 — Un commerciante è stato di tentativo di rapina ai suoi ucciso questa notte a colpi d'arma. Fatto sta che ad un tratto sono partiti alcuni colpi di pistola nel centro di Corleone, un grosso paese della provincia di Palermo dove gli assassini si susseguono piacevolmente ininterrottamente da venti anni.

Ad ogni modo la vittima di ieri è la prima del '63. L'ucciso si chiamava Celogero Florio, faceva il commerciante ed aveva 50 anni. Quando è stato soccorso, gli assassini erano spariti e per il commerciante, che non risultava ferito, è stato fermato, non c'era più niente da fare.

Le indagini si embanno piuttosto difficili: il Florio era incensurato e non risultava che fosse impiegato nei contratti violentissimi della vita locale. Ad ogni buon conto nella mattinata, di stamane sono cominciate ad affluire da Palermo funzionali e agenti della Squadra mobile.

Il 15 febbraio termine ultimo per l'ingresso dell'Inghilterra

Ultimatum di Londra

ai Sei del MEC

Indiscrezioni del settimanale cattolico di Varsavia

Giovanni XXIII riconosce i progressi della Polonia

Oggi Schroeder arriva nella capitale inglese

LONDRA, 6
Il governo britannico si appresterebbe a sollecitare i sei paesi del Mercato comune europeo a prendere una decisione definitiva in merito all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. Il governo inglese avrebbe stabilito che una decisione — pro o contro — debba intervenire entro la metà di febbraio. Se una soluzione non sarà in vista per quella data, i negoziati saranno troncati.

In una intervista al giornale di Amburgo *Die Welt am Sonntag*, Heath si è detto convinto che durante il mese di gennaio saranno fatti concreti progressi e che sarà trovata una soluzione ai due principali problemi che hanno sinora impedito il raggiungimento di una intesa: quello riguardante l'agricoltura britannica e quello relativo alla produzione agricola dei paesi del Commonwealth, come la Nuova Zelanda.

Ma l'ottimismo di cui ha voluto far mostra Heath contrasta con una nota dell'agenzia ufficiale tedesco-occidentale, la D.P.A. Alla vigilia della partenza del ministro degli esteri di Bonn per Londra, l'agenzia mette in guardia dai nutrire speranze su «risultati spettacolari» che l'incontro fra i ministri britannico e tedesco potrebbe dare. La stessa agenzia osserva che dai colloqui fra Schroeder e Heath non uscirà una «formula brevettata» per risolvere le difficoltà che a Bruxelles ancora si oppongono all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC.

Imminente scontro fra USA e Bonn alla Nato

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 6
Il segretario generale della Nato, Stikker, ha concluso ieri sera la sua visita a Bonn con un colloquio con il ministro degli esteri Schroeder. Stikker aveva avuto, venerdì, un colloquio di quattro ore con Adenauer. Tema della conversazione: la costituzione di una forza di difesa multilaterale della Nato. La rapida visita del segretario generale atlantico e i suoi due colleghi nella capitale federale sono da collegarsi a due ben precisi avvenimenti: la partenza di Schroeder domani alla volta di Londra e il viaggio di Adenauer a Parigi fra quindici giorni.

Stikker, a quanto si sa, si è associato alla tesi del cancelliere, che la Nato deve possedere una propria forza atomica. Secondo i giornali tedesco-occidentali, Stikker sta intensamente adoprando — per creare un fronte unitario degli europei — l'opposizione alle ultime concezioni strategiche americane. Come si sa, il presidente Kennedy alla recente conferenza di Nassau ha offerto alla Gran Bretagna e alla Francia la costituzione di una forza di difesa multilaterale della Nato. La rapida visita del segretario generale atlantico e i suoi due colleghi nella capitale federale sono da collegarsi a due ben precisi avvenimenti: la partenza di Schroeder domani alla volta di Londra e il viaggio di Adenauer a Parigi fra quindici giorni.

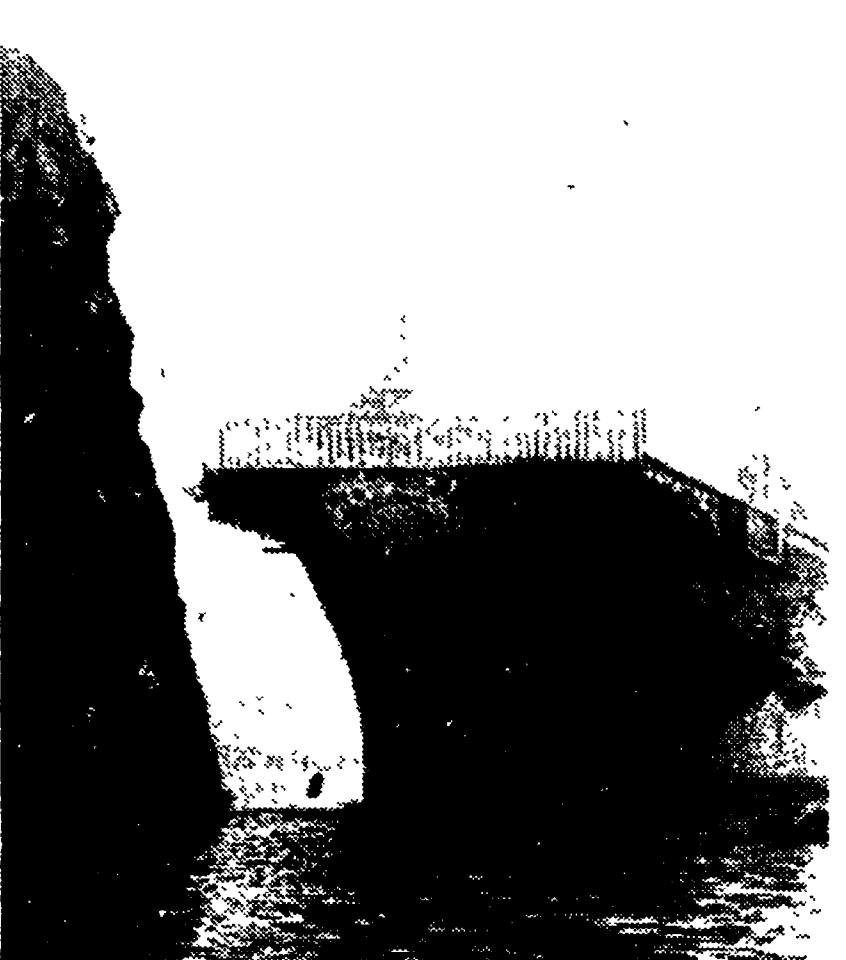
Stikker, a quanto si sa, si è associato alla tesi del cancelliere, che la Nato deve possedere una propria forza atomica. Secondo i giornali tedesco-occidentali, Stikker sta intensamente adoprando — per creare un fronte unitario degli europei — l'opposizione alle ultime concezioni strategiche americane. Come si sa, il presidente Kennedy alla recente conferenza di Nassau ha offerto alla Gran Bretagna e alla Francia la costituzione di una forza di difesa multilaterale della Nato. La rapida visita del segretario generale atlantico e i suoi due colleghi nella capitale federale sono da collegarsi a due ben precisi avvenimenti: la partenza di Schroeder domani alla volta di Londra e il viaggio di Adenauer a Parigi fra quindici giorni.

Stikker, a quanto si sa, si è associato alla tesi del cancelliere, che la Nato deve possedere una propria forza atomica. Secondo i giornali tedesco-occidentali, Stikker sta intensamente adoprando — per creare un fronte unitario degli europei — l'opposizione alle ultime concezioni strategiche americane. Come si sa, il presidente Kennedy alla recente conferenza di Nassau ha offerto alla Gran Bretagna e alla Francia la costituzione di una forza di difesa multilaterale della Nato. La rapida visita del segretario generale atlantico e i suoi due colleghi nella capitale federale sono da collegarsi a due ben precisi avvenimenti: la partenza di Schroeder domani alla volta di Londra e il viaggio di Adenauer a Parigi fra quindici giorni.

Stikker, a quanto si sa, si è associato alla tesi del cancelliere, che la Nato deve possedere una propria forza atomica. Secondo i giornali tedesco-occidentali, Stikker sta intensamente adoprando — per creare un fronte unitario degli europei — l'opposizione alle ultime concezioni strategiche americane. Come si sa, il presidente Kennedy alla recente conferenza di Nassau ha offerto alla Gran Bretagna e alla Francia la costituzione di una forza di difesa multilaterale della Nato. La rapida visita del segretario generale atlantico e i suoi due colleghi nella capitale federale sono da collegarsi a due ben precisi avvenimenti: la partenza di Schroeder domani alla volta di Londra e il viaggio di Adenauer a Parigi fra quindici giorni.

Giuseppe Conato

La portaerei «fantasma»



SAN FRANCISCO — La portaerei americana «Core» fra la densa nebbia, come un fantasma: l'altra si è arenata a Lime Point a nord del ponte Golden Gate. L'unità per poco non è andata a finire contro il gigantesco scoglio a sinistra chiamato «Needles». Purtroppo la portaerei è stata disincagliata (Telefoto A.P.)

La più bella scandinava



HELSINKI — Al termine di un serrato «scontro» tra reginette di bellezza rappresentanti dei tre paesi nordici, Norvegia, Svezia e Finlandia, svolto ieri ad Helsinki per l'assegnazione dello scettro di «Miss Scandinavia», la finlandese Kaarina Leskinen è stata proclamata vincitrice (Telefoto A.P. - «l'Unità»)

Per sei giorni alla deriva sui ghiacci

Erano tre cacciatori - Uno è morto, gli altri due sono stati salvati

NOME (Alaska) — La drammatica avventura di tre cacciatori eschimesi di foche che andavano alla deriva nel mare di Berme su un blocco di ghiaccio galleggiante che, da sei giorni, li teneva a pratica con una temperatura inferiore ai venti gradi sotto zero, si è felicemente conclusa. Essi, infatti, sono stati avvistati e tratti in salvo da un elicottero americano. Purtroppo uno dei tre è morto prima che arrivassero i soccorritori. I tre uomini, trovavano sulla banquisa della King Island, a circa 150 km. a nord-ovest di Nome, a caccia di foche, era morto.

Zawieski riferisce su una udienza in Vaticano

Nuovo intervento imperialista?

Aerei e navi USA nel Medio oriente

WASHINGTON. 6
L'autorevole dirigente cattolico polacco Jerzy Zawieski, membro del Consiglio di Stato della Polonia e deputato alla Dieta, riferisce sul settimanale cattolico «Tygodnik Powszechny» le impressioni da lui riportate durante l'udienza concessagli da Giovanni XXIII nel mese di dicembre, mentre era in corso il Concilio ecumenico.

Secondo Zawieski, anche se è prematuro parlare di un accordato tra lo Stato polacco e il Vaticano, «lo sviluppo del processo di democratizzazione nel campo socialista può fare cambiare l'atteggiamento della Chiesa, specialmente ora durante il pontificato di Giovanni XXIII e alla luce delle tendenze innovative emerse nel Concilio». Questi cambiamenti — prosegue Zawieski — non escludono un possibile futuro riavvicinamento che potrebbe manifestarsi anche con l'acciallacciamento di relazioni diplomatiche. Ma per il momento, non è questa la cosa più importante. Per raggiungere lo scopo del riavvicinamento è più essenziale l'atmosfera di mutua comprensione e considerazione».

Sofermandosi sull'udienza del Papa, Zawieski afferma che Giovanni XXIII espresse la convinzione che le relazioni (Stato e Chiesa in Polonia) dovrebbero essere basate sulla reciproca comprensione e il rispetto. «Il governo polacco ha fatto e fa senza dubbio molto per il bene della Polonia, e ciò deve essere rispettato», così avrebbe detto il Papa, aggiungendo: «D'altra parte le autorità dovrebbero aver considerazione per la religione e garantire il libero svolgimento della vita religiosa».

Zawieski così prosegue: «Ho detto al Santo Padre che gli altri funzionari del governo e del partito nutrono una profonda stima per lui a causa del suo atteggiamento nella crisi cubana e per altre iniziative in difesa della pace. La notizia — dice ancora Zawieski — che Wladyslaw Gomulka aveva citato, apprezzandoli, ai congressi della pace di Varsavia, due passi delle enunciazioni del Santo Padre contro la guerra, è stata accolta con simpatia, simpatia per la persona come per il fatto in sé».

(Al congresso della pace Gomulka disse che «l'atteggiamento del capo della Chiesa cattolica contro la guerra è convergente con la politica di pace dei paesi socialisti, a prescindere da tutte le divergenze tra il marxismo-leninismo e la filosofia che guida la Chiesa»).

Dopo un caloroso omaggio al Pontefice, Jerzy Zawieski ha detto che: «Il Santo Padre pretende le sue mani patene a tutti, i fedeli ed ai non credenti, a coloro che sono nella Chiesa e a quanti se ne sono disgiunti». «Egli suscita la stima e l'ammirazione di tutto il mondo. Egli è un uomo alla misura della nostra epoca difficile».

Le due scoperte inducono a ritenere che siano proprio i virus a causare qualcuna se non tutte le forme di cancro da cui è colpito l'uomo. Se la ipotesi sarà confermata nel corso del 1963, il problema del cancro si avvia a soluzioni, poiché si può stabilire per gran parte in che modo alcuni virus di altre malattie possono sabotare l'ordinato sviluppo delle cellule del corpo umano, predisponendone la successiva insorgenza del cancro.

Le due scoperte inducono a ritenere che siano proprio i virus a causare qualcuna se non tutte le forme di cancro da cui è colpito l'uomo. Se la

ipotesi sarà confermata nel corso del 1963, il problema del cancro si avvia a soluzioni, poiché si può stabilire per gran parte in che modo alcuni virus di altre malattie possono sabotare l'ordinato sviluppo delle cellule del corpo umano, predisponendone la successiva insorgenza del cancro.

Da tempo si saperà per certo che i virus sono la causa degli animali di alcune forme di cancro, fra cui la leucemia, che è una specie di cancro che colpisce molti grossi organi che potrebbero essere ugualmente dei virus. Sono stati scritti, in alcuni testi umani colpiti da cancro.

Una sottospecie del virus che sembra causare la leucemia nei topi è stata studiata l'anno scorso da un gruppo di Dr. Daniel e John Moloney dell'Istituto nazionale americano del cancro in collaborazione con la dott.ssa Francoise Hagnaud del College di Francia di Parigi. Questo virus, che ha l'aspetto di una larva, ha — come si è accennato all'inizio — una struttura molto complessa, lunga colta il minuscolo organismo vitale assomigliando ad un virus noto agli scienziati col nome di «fago», del quale si conosce a fondo il comportamento.

Il «fago» attacca e distrugge le cellule dei batteri con una tecnica sbalorditiva: avvolgono la cellula-vittima, il virus la punge con la sua coda

Gaitskell migliora

LONDRA, 6
Il leader del partito laburista inglese, Hugh Gaitskell, riconosciuto come il più brillante oratore del Parlamento, ha dimostrato di essere un grande oratore. Il suo discorso, tenuto ieri a Cambridge, ha suscitato un grande interesse, sia pure per il suo tono tranquillo. Il miglioramento registrato ieri — afferma — è dovuto per circa cento miglia dal punto di vista della sua oratoria. E' stato avvistato da un elicottero della aviazione militare americana che arrivava a Londra per un altro bollettino medico e previsto per domani sera.

Giuseppe Conato

quando, lunedì, il ghiaccio si accese e rimaneva bloccato su un isolotto di ghiaccio che andava lentamente alla deriva. Venivano immediatamente intraprese ricerche, limitate però alle sole tre ore di luce al giorno di cui si può fruire in quella regione. Finalmente l'isolotto su cui essi si trovavano, e che si era spostato per circa cento miglia dal punto di vista della sua oratoria, è stato avvistato da un elicottero della aviazione militare americana che arrivava a Londra per un altro bollettino medico e previsto per domani sera.

Il primo scontro è imminente. Per il prossimo scontro a Parigi il consiglio permanente della Nato non prevede che Bonn si sia in questa sede di sviluppata una discussione generale sul rinnovo atomico.

Giuseppe Conato

Elisabethville

Bunche incontrerà Ciombe

Dure critiche della «Pravda» alle manovre occidentali

LEOPOLDVILLE, 6
L'americano Ralph Bunche, vice segretario generale dell'ONU, è giunto oggi ad Elisabethville, accompagnato dal capo delle operazioni delle Nazioni Unite nel Congo, Robert Gardiner, e dal comandante delle forze etiopiche a disposizione dell'organizzazione internazionale, generale Kebbede Guebre.

Contemporaneamente si è appreso che anche Ciombe si accingerebbe a rientrare nel capitale katangese, scortato, secondo la sua richiesta, dai consoli di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. I tre diplomatici di Leopoldville, al governo del quale il generale Gardiner è stato nominato, hanno accettato di accompagnare Bunche, che ha ricevuto l'invito della «Pravda» a «accettare la solidarietà di governo accettando con temporaneamente la drastica svolta» involutiva del centro-sinistra fino alla rinuncia clamorosa della approvazione delle Regioni. Se la rinuncia si avrà, sembra chiaro che non di un «compromesso» si tratterà, ma — come ha dichiarato l'on. Vecchetti — di un accordo sulle parti della convocata media da recitare». Con un compromesso che parte dalla rinuncia preventiva a dare battaglia contro la destra per le Regioni che accetti il principio del «comando» da parte dell'ONU, il governo di Leopoldville, di una quota delle «royalties» dell'Union Minière, conservando praticamente immutati i poteri di Ciombe.

A questo proposito, il londinese *Sunday Telegraph* di stamane sosteneva che la Gran Bretagna si opposta «ad un progetto di dichiarare l'ONU «accettata la solidarietà del DC teorizzata da Scelba e Colombo», anche la prospettiva di un «accordo di legislatura» — appare profondamente violata e ambientata in un clima di «dure critiche» della «Pravda» alle manovre occidentali.

secessionista, nella capitale congolese si osserva che Bunche, diplomatico americano anche se alto funzionario delle Nazioni Unite, è probabilmente l'uomo più adatto a sbloccare la situazione katangese, secondo i desideri del governo di Washington e cioè formale fine della secessione del Katanga, ma conferimento a Ciombe di un alto incarico in segno di governo accettando con temporaneamente la drastica svolta» involutiva del centro-sinistra fino alla rinuncia clamorosa della approvazione delle Regioni. Se la rinuncia si avrà, sembra chiaro che non di un «compromesso» si tratterà, ma — come ha dichiarato l'on. Vecchetti — di un accordo sulle parti della convocata media da recitare».

Contemporaneamente si è appreso che anche Ciombe si accingerebbe a rientrare nel capitale katangese, scortato, secondo la sua richiesta, dai consoli di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. I tre diplomatici di Leopoldville, al governo del quale il generale Gardiner è stato nominato, hanno accettato di accompagnare Bunche, che ha ricevuto l'invito della «Pravda» a «accettare la solidarietà del DC teorizzata da Scelba e Colombo», anche la prospettiva di un «accordo di legislatura» — appare profondamente violata e ambientata in un clima di «dure critiche» della «Pravda» alle manovre occidentali.

secessionista, nella capitale congolese si osserva che Bunche, diplomatico americano anche se alto funzionario delle Nazioni Unite, è probabilmente l'uomo più adatto a sbloccare la situazione katangese, secondo i desideri del governo di Washington e cioè formale fine della secessione del Katanga, ma conferimento a Ciombe di un alto incarico in segno di governo accettando con temporaneamente la drastica svolta» involutiva del centro-sinistra fino alla rinuncia clamorosa della approvazione delle Regioni. Se la rinuncia si avrà, sembra chiaro che non di un «compromesso» si tratterà, ma — come ha dichiarato l'on. Vecchetti — di un accordo sulle parti della convocata media da recitare».

secessionista, nella capitale congolese si osserva che Bunche, diplomatico americano anche se alto funzionario delle Nazioni Unite, è probabilmente l'uomo più adatto a sbloccare la situazione katangese, secondo i desideri del governo di Washington e cioè formale fine della secessione del Katanga, ma conferimento a Ciombe di un alto incarico in segno di governo accettando con temporaneamente la drastica svolta» involutiva del centro-sinistra fino alla rinuncia clamorosa della approvazione delle Regioni. Se la rinuncia si avrà, sembra chiaro che non di un «compromesso» si tratterà, ma — come ha dichiarato l'on. Vecchetti — di un accordo sulle parti della convocata media da recitare».

secessionista, nella capitale congolese si osserva che Bunche, diplomatico americano anche se alto funzionario delle Nazioni Unite, è probabilmente l'uomo più adatto a sbloccare la situazione katangese, secondo i desideri del governo di Washington e cioè formale fine della secessione del Katanga, ma conferimento a Ciombe di un alto incarico in segno di governo accettando con temporaneamente la drastica svolta» involutiva del centro-sinistra fino alla rinuncia clamorosa della approvazione delle Regioni. Se la rinuncia si avrà, sembra chiaro che non di un «compromesso» si tratterà, ma — come ha dichiarato l'on. Vecchetti — di un accordo sulle parti della convocata media da recitare».

secessionista, nella capitale congolese si osserva che Bunche, diplomatico americano anche se alto funzionario delle Nazioni Unite, è probabilmente l'uomo più adatto a sbloccare la situazione katangese, secondo i desideri del governo di Washington e cioè formale fine della secessione del Katanga, ma conferimento a Ciombe di un alto incarico in segno di governo accettando con temporaneamente la drastica svolta» involutiva del centro-sinistra fino alla rinuncia clamorosa della approvazione delle Regioni. Se la rinuncia si avrà, sembra chiaro che non di un «compromesso» si tratterà, ma — come ha dichiarato l'on. Vecchetti — di un accordo sulle parti della convocata media da recitare».

secessionista, nella capitale congolese si osserva che Bunche, diplomatico americano anche se alto funzionario delle Nazioni Unite, è probabilmente l'uomo più adatto a sbloccare la situazione katangese, secondo i desideri del governo di Washington e cioè formale fine della secessione del Katanga, ma conferimento a Ciombe di un alto incarico in segno di governo accettando con temporaneamente la drastica svolta» involutiva del centro-sinistra fino alla rinuncia clamorosa della approvazione delle Regioni. Se la rinuncia si avrà, sembra chiaro che non di un «compromesso» si tratterà, ma — come ha dichiarato l'on. Vecchetti — di un accordo sulle parti della convocata media da recitare».

secessionista, nella capitale congolese si osserva che Bunche, diplomatico americano anche se alto funzionario delle Nazioni Unite, è probabilmente l'uomo più adatto a sbloccare la situazione katangese, secondo i desideri del governo di Washington e cioè formale fine della secessione del Katanga, ma conferimento a Ciombe di un alto incarico in segno di governo accettando con temporaneamente la drastica svolta» involutiva del centro-sinistra fino alla rinuncia clamorosa della approvazione delle Regioni. Se la rinuncia si avrà, sembra chiaro che non di un «compromesso» si tratterà, ma — come ha dichiarato l'on. Vecchetti — di un accordo sulle parti della convoc

Ma nel clan del bresciano si parla di ritiro

De Piccoli sfida Santo Amonti

In Svezia

Brillano i fondisti azzurri



I migliori fondisti italiani andati in Svezia per allenamento e per partecipare alle gare delle specialità nordiche hanno ottenuto ieri una brillante affermazione con gli specialisti della maratona, del fondo e del fondo a fondo. Dopo un quarto posto è stato battuto soltanto dal più formidabile trio svedese composto da Roennlund vittorioso in ore 1.14'43" e da Persson e Jeerneberg. Altri tre italiani si sono piazzati fra i primi 15. Franco Nones si è piazzato a pari merito al settimo posto con il fondista finlandese campione del mondo Eero Maentyniemi. Nella foto: MARCELLO DE DORIGO.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

I felsinei espugnano il campo del Mantova (1-0)

Conferma del Bologna

in un match caldo

Ha deciso Lorenzini - Annnullata una rete di Geiger

MANTOVA: Naprì, Morganti, Corradi, Tarabba, Cancian, Castellazzi, Mazzero, Sormani, Geiger, Giagnoni, Recagni.

BOLOGNA: Cimpoli, Furia, Mazzoni, Cintia, Borsigiani, Falchi, Fogli, Renna, Bifulcarelli, Nielsen, Haller, Perani.

ARBITRO: Gené di Trieste.

MARCATORE: Lorenzini al 15° del primo tempo.

Dal nostro inviato

MANTOVA. 6. Non è stata una partita di calcio ma una corrida. E una delle più movimentate. Una bolla il terreno, un immenso ring per 15.000 spettatori. L'arbitro, uno solo il protagonista, l'arbitro. Ginaldo sulla cui spalla pesa per intero la responsabilità di questo trieste pomeriggio sportivo.

Una giornata nera può capitare a tutti, anche ai principi del fischetto può capitare una stecca clamorosa, ma quello che ha combinato oggi l'arbitro triestino è del rimaneggiamento. Ha fatto tutto, rovescio con una costanza e un accanimento degni di miglior causa. Ha martoriato gli animi dei giocatori, stancato il pubblico, ubriacato se stesso in un intricato labirinto di contraddizioni interpretative. Il minimo che si può dire è che non fosse in condizioni psico fisiche il minimo che ci si può augurare a chi lo si può aspettare per un buon periodo dai campi di gioco.

Spiega, spieca perché la partita sembrava nata bene e pareva avviata a mantenere tutto quello che aveva promesso: bel gioco e lotta strenua nel quadro di quella accesa ma leal rivalità che da sempre lega Mantova-Bologna, quasi un derby, insomma: e qui appunto si sbagliava chi designa gli arbitri. Un uomo di polso ci voleva, energico, autoritario e di facile ascendente oltre che di provata capacità. Ginaldo, invece, si è lasciato sfuggire subito di mano il minimo e dopo una dozzina di minuti, in corso una topica madornale, senz'altro determinante agli effetti del risultato: Sormani, poco oltre la metà, si scatenava in una saltellante serie di dribbling, di finti di piccoli scatti successivi e seminava sul terreno avversari come birla, poi, infine, un focolaio sapeva di liberare Geiger che scattava. Cimpoli si metteva in rete. Pubblico festeggiante in delirio. Pubblico festeggiante in delirio. Ma l'arbitro risolutamente diceva di no. Ha «pescato» forse Geiger in fuorigioco. Neanche per sognare, ha semplicemente voluto punire un tentativo, un tentativo si badi, il fallo di Janich, impostato a farsi in diagonale Sormani e concedere infatti una punizione dal limite in favore del Mantova.

Ad aggravare irreparabilmente le cose accade che 4 minuti dopo il terzino Lorenzini azzecca un tiro da 35 metri almeno e infila l'esteriore. Nel 6' il Mantova, proprio orfeso, l'orgoglio, il prestigio, la lotta si fa battaglia, senza esclusione di colpi su due fronti. E l'arbitro non fischia o fischia a proposito. Non si racapezza più e finisce nei paloni. Il Mantova preme alla disperata ricerca di un pareggio, ma poi arrivarci occorreva un ordine, un nizza, un tempo buono. Condizioni di campo normali. Incidenti di poco conto a Sereni e di qualche entità a Maestri, particolarmente bersagliato dalla difesa palermitana. Angoli a 4 per il Palermo. Spettatori 15 mila circa.

Reti di Deasti e Maestri
Facile per la Sampdoria
pareggiare a Palermo (1-1)

Le defezioni della difesa rosanera lasciano poche speranze di salvezza alla squadra siciliana

PALERMO: Rosin, Ramusani, Calvani; Mala-
vasi, Benedetti, Sereni; Deasti, Fernando, Bo-
riesci, Spagni, Volpi.SAMPDORIA: Ghezzi, Vincenzi, Marchesi, Bo-
rreschi, Bernasconi, Vicini; Tomasin, To-
ro, Da Silva, Tamborini, Maestri.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORE: nel primo tempo al 34' Deasti;

nel secondo tempo al 36' Tomasin.

NOTE: tempo buono. Condizioni del campo normali. Incidenti di poco conto a Sereni e di qualche entità a Maestri, particolarmente bersagliato dalla difesa palermitana. Angoli a 4 per il Palermo. Spettatori 15 mila circa.

Dalla nostra redazione

PALERMO. 6. Pareggio pienamente meritato oggi dai blu cerchiati liguri sul campo del fanalino di coda del campionato, e anzi se a pochi minuti dal termine, Tamborini non avesse mancato due facili occasioni, e se Maestri si fosse mostrato più attento, verosimilmente il punteggio sarebbe stato 2-0.

Dietro le cose non vanno gran che bene e ogni contrapposizione rosso-blù è una spina nel cuore. Corradi e i giornata chiaramente negativa. Canciani non è neanche lontano parente di Pini come batitore libero, Tarabba non è più un po' riscatto a cominciare da Haller e Negri non è più fiducia. Solo Mazzoni e Castellazzi, tengono, ma tutti devono ringraziare il centrocampista bolognese, il danese Nielsen che non è praticamente rientrato in campo se non per sbagliare una clamorosa gol-blù; quella del 2-0 che avrebbe forse rassegnato il campionato.

Visti così la partita e i suoi protagonisti dovremmo adesso scendere alla cronaca speciologa: della rete annullata di Geiger e di quella valida di Lorenzini abbiamo già detto. Nelle note di appunto ci sono gli ammotti e gli espulsi: non ci restano che dire della clamorosa parla del pareggio sbagliata da Ramusani, 36' del ripristino, delle mischie strappassate da venti di Cimpoli con una ventina di uomini in pochi metri quadrati: delle sortite e di al leggerimento del trio Bifulchi-Haller-Renna, dei calci dei pugni, delle scene da esterne e dei fallacci da trivio davanti ai margini del campo.

Bruno Panzera

PALERMO. 6. Pareggio pienamente meritato oggi dai blu cerchiati liguri sul campo del fanalino di coda del campionato, e anzi se a pochi minuti dal termine, Tamborini non avesse mancato due facili occasioni, e se Maestri si fosse mostrato più attento, verosimilmente il punteggio sarebbe stato 2-0.

Dietro le cose non vanno gran che bene e ogni contrapposizione rosso-blù è una spina nel cuore. Corradi e i giornata chiaramente negativa. Canciani non è neanche lontano parente di Pini come batitore libero, Tarabba non è più un po' riscatto a cominciare da Haller e Negri non è più fiducia. Solo Mazzoni e Castellazzi, tengono, ma tutti devono ringraziare il centrocampista bolognese, il danese Nielsen che non è praticamente rientrato in campo se non per sbagliare una clamorosa gol-blù; quella del 2-0 che avrebbe forse rassegnato il campionato.

Francesco Marraro

Interrotta a Vicenza la serie positiva dei «gigliati» (1-0)

«Viola» ridimensionati

Giusto pareggio in Napoli-Torino (2-2)

Hitchens e Fraschini:
doppiette a Napoli

L'inglese migliore in campo - Vieri para-tutto - Gli errori di Pontel hanno favorito i «granata»



NAPOLI-TORINO 2-2 — Fraschini segna di testa il primo goal per il Napoli (Telefoto Italia-«l'Unità»)

TORINO: Vieri; Scesa, Pontel, Cimpoli, Ferretti; Cardillo, Ferrini, Hitchens, Petro, Crippa.

NAPOLI: Pontel; Molino, Misticone, Corelli, Gatti, Gerardini, Ronzani, Fazio, Panello, Fraschini, Tacconi.

ARBITRO: signor Shardelli di Roma.

MARCATORE: nel primo tempo al 15' Fraschini, al 39' Hitchens, al 40' Hitchens; nel ripresa al 13' Fraschini.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 6. L'ormai solita disattenzione del Napoli, l'errore di qualche giocatore, ed una partita che sembrava essersi ben avviata, hanno imposto una disavventura nel risultato, coinvolgendo gli azzurri a lottare direttamente per rimontare lo svantaggio ed aggiungere almeno un pareggio.

Intanto continuavano gli attacchi dei granata, al 39' venivano i pareggi: ancora Rosa

che pure non era in grande giornata) lottava cocciutamente tra due o tre avversari,

strappava letteralmente la pallina dai loro piedi, e la alzava

verso Fraschini che infilava in

un paio di occasioni, lo aveva

risparmato.

Si concludeva così in parità,

una partita che si era avvia-

ta molto bene per il Napoli, e

che tuttavia, il Torino — con

i suoi Hitchens, Vieri, Ferrini e Buzzacheri — per citare

i migliori, ha largamente merita-

to di pareggiare.

Michele Muro

accorrere di gente, Monzeglio uscito dal campo con le braccia intrecciate, Ferrini, Cardillo, Ferrini, Hitchens, Petro, Crippa.

Il Napoli insisteva, ma Vieri parava tutto, mentre Pontel cercava correre di fronte, tentando di toccare le braccia dei napoletani. Fortunatamente però, riscattata in parte la sua grigia prova, parando al 42' una legnata del claudicante Cardillo, salvando così il pareggio, dopo che Hitchens, in un solo colpo di testa, lo aveva risparmiato.

Il Napoli insisteva, ma Vieri

parava tutto, mentre Pontel

cercava correre di fronte, tentando

di toccare le braccia dei napoletani.

Intanto continuavano gli attacchi dei granata, al 39' venivano i pareggi: ancora Rosa

che pure non era in grande

giornata) lottava cocciutamente

tra due o tre avversari,

strappava letteralmente la pallina

dai loro piedi, e la alzava

verso Fraschini che infilava in

un paio di occasioni, lo aveva

risparmato.

Il Napoli insisteva, ma Vieri parava tutto, mentre Pontel cercava correre di fronte, tentando di toccare le braccia dei napoletani. Fortunatamente però, riscattata in parte la sua grigia prova, parando al 42' una legnata del claudicante Cardillo, salvando così il pareggio, dopo che Hitchens, in un solo colpo di testa, lo aveva risparmiato.

Si concludeva così in parità,

una partita che si era avvia-

ta molto bene per il Napoli, e

che tuttavia, il Torino — con

i suoi Hitchens, Vieri, Ferrini e Buzzacheri — per citare

i migliori, ha largamente merita-

to di pareggiare.

Non appena la partita si è

un po' riscaldata, i «pezzi

più importanti del mosaico gli-

gliato, sono spariti lasciando

da un goal
di Campana

L' UNITÀ — Luison; Zoppiello, Savolini; De Marchi, Stenli, Vastola, Menti, Winicic, Gattai, Gherardi.

FIORENTINA: Sarli; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Goncalini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petrucci.

ARBITRO: Grignani di Milano.

MARCATORE: Campana al 29' del primo tempo.

Dal nostro inviato

VICENZA. 6. Niente da fare per la Fiorentina contro un Vicenza grintoso e capace di mantenere un ritmo di gara sempre soste-

Contro questo Vicenza la Fiorentina ha dovuto alzare le mani in segno di resa. Ci si dice diritto, ma la squadra gliata oggi, ha disputato una partita mediocre e anche se l'arbitro Grignani ha 29' del primo tempo hanno concordato uno schieramento molto coperto, hanno subito impresso alla gara un ritmo indiavolato.

In meno che non si dica la Fiorentina si è trovata alle corde e per una buona mezz'ora fino a quando i «iriediri» non si sono portati in vantaggio, è stata cacciata a suon di punzicce, aveva perduto la sua leggerezza, era un po' rincorsa, aveva perduto la sua validità, era un po' di cose che non si dicono più, non aveva spazio per un tempo di fortuna. A complicare le cose, cioè a rendere arida le mani di gioco, sono messe i quattro atleti che compongono il quadrilatero viola.

Solo nella ripresa, quando il Vicenza è tornato in campo Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

In meno che non si dica il Vicenza è tornato in campo e Menti è stato riconosciuto al di fuori del campo, e il gol di Robotti è stato annullato.

Nelle pagine interne

Pioggia di milioni al Totocalcio e Canzonissima

A pagina 1

Commento del lunedì

di Giuseppe Signori

L'incontentabile

Il pugilato italiano attende St. Vincent, pensò, per conoscere attraverso l'ormai tradizionale referendum dell'ANISP (Associazione Nazionale Italiani Scrittori di Pugilato). È eletto per il 1962 appena chiuso. Per quanto riguarda il migliore dei nostri professionisti, non è facile non sbagliare: voglio dire concedere il « premio » al più meritevole senza tener conto del vento opportunistico che a volte — purtroppo — soffia nel mondo dell'ANISP. Si tratta di una ammissione dolorosa ma indispensabile se intendiamo salvare la dignità e la coerenza degli osservatori italiani che si stendono, per lavoro, nel « ring ».

Durante gli ultimi mesi, Duccio Lio, opposto a Perkins, ha fatto intuire i suoi attuali limiti, al peso delle 140 libbre — mentre Giulio Rinaldi, superato dal veterano « Bobo » Olson, malgrado il verdetto di compiacente partita, non ha certo convinto sotto il profilo tecnico e pugilistico nei 15 « rounds », vinti contro lo scozzese Chic Calderwood.

Chi segue questo combattimento, che permette a Giulio di aggiudicarsi la cintura europea dei « mediomassimi », sarà probabilmente del medesimo parere. Come ricordere, il match fra Rinaldi e Calderwood venne teletrasmesso in presa diretta.

Giordano Campari sempre esistente nel suo lavoro a corrente alternata non ha entusiasmato e così pure Bruno Visintin scarsamente attivo; Mario Vecchietto, Garbelli, Cavicchi, ormai vivono di ricordi; invece Santo Amonti rimane, più che mai, un enigma del ring. Lo spavaldo trionfo a Brescia contro il ruvido inglese Brian London e la pessima avventura bolognese con il diseredato Billy Fields di Oakland, California, lo confermano. Il vigoroso Scarponi, il confusionario Sarti, come il difensivo Serti, non escono dalla mediocrità, al pari di Castoldi, Carati, Friso e Pintino Scarabelli. Da Fortili e Bozzano meglio non parlare. Poi ci sono i giovani.

Elenco i più interessanti: De Piccoli, Badalassi, Migliari e Penna nei « massimi », Del Papa e Tommasoni nei « mediomassimi », Truppi, Santini, Fiori, Benvenuti, Mazzinghi Jr., Bettini, Marcotti, Luoghi nei « medi » (restando fedele ai limiti di pesi internazionali), il sordomuto Bajata, Proietti, Tiberia, Piazza, Santucci, Parmagiani, Putti nei « welters », Lopopolo, Brandi, Oberti, Misini, Gullotti, Brondi, Musso, Mettoni nei « leggeri », Mazzatorta, Silanos, Galli e Scordato nei « piuma », Linziane, Zamparini e Lucini nei « gallo », infine Giuseppe Cali che « boza » e Giacomo Satta nella categoria dei « mosca ». Non bisogna dimenticare Aldo Provisor di ritorno dall'Australia, lo sconcercente Fortunato Manca che a Milano non riesce ad imporsi, Carmelo Bossi appartenuti. Ebbene nessuno dei citati, tipi famosi o meno, merita la qualifica di « pugile dell'anno ». Gli unici che possono aspirarvi ragionevolmente sono, secondo il vostro osservatore, il vecchio Piero Rollo campione d'Europa per i pesi gallo e Salvatore Burrini « numero uno » continentale per i « mosca ». Quest'ultimo risulta l'ultimo premiato dall'ANISP per i suoi meriti del 1961. Onore Piero Rollo — è nato a Cagliari il 9 febbraio 1927 — significa riconoscere una lunga, onesta ed anche gloriosa carriera di professionista del pugilato. Staremo a vedere.

Più omogenea, anche se ad un livello tecnicamente inferiore in alcuni elementi, l'Atalanta, nella quale un molto giovane, la grande giorno, è Gianni Bazzetti e l'intelligenza di Calvanese i cui duelli coi Losi (che funzionava da stopper autentico dato che Guaracini faceva il « libero » davanti a lui, per sorreggere il prodigarsi di Angelillo) sono stati tra le cose migliori dell'anno. Merito ancora di Calvanese, soprattutto di aver sentito il contenuto polemico della gara di Da Costa e di aver quindi puntato sulla cronaca diritti.

Più omogenea, anche se ad un livello tecnicamente inferiore in alcuni elementi, l'Atalanta, nella quale un molto giovane, la grande giorno, è Gianni Bazzetti e l'intelligenza di Calvanese i cui duelli coi Losi (che funzionava da stopper autentico dato che Guaracini faceva il « libero » davanti a lui, per sorreggere il prodigarsi di Angelillo) sono stati tra le cose migliori dell'anno. Merito ancora di Calvanese, soprattutto di aver sentito il contenuto polemico della gara di Da Costa e di aver quindi puntato sulla cronaca diritti.

Il panorama presentato in sintesi, all'inizio dell'anno nuovo, non appare affatto seducente malgrado i cinque titoli di campioni d'Europa che decorano la « boxe » dei nostri « príne-fighters ». Burrini (mosca), Rollo (gallo), Serti (piuma), Loi (welters), Rinaldi (mediomassimi) hanno, senza dubbio, meritato come dei valenti numeri nel loro repertorio, tuttavia non tutti sembrano i migliori europei della rispettiva divisione di peso. In particolare sorgono dubbi per Alberto Serti — se pensiamo al tedesco Willi Quator, al

Giuseppe Signori (Segue in ultima pagina)

Cesare Morini (Segue in ultima pagina)

</

Roma e Lazio: accusati i dirigenti

La diagnosi del tecnico bergamasco

Per me la Roma ha sbagliato tutto

Dal nostro corrispondente

BERGAMO, 6 Se la Roma avesse voluto veramente riscattarsi sul campo bergamasco, avrebbe dovuto fare meglio i calcoli prima che stessa o i suoi dirigenti ne avessero fatto. Lo spiega, con semplici parole, l'allenatore Tabanelli, subito dopo la partita: «Abbiamo cominciato con prudenza, arrivando nel finale freschissimi. Così le due partite finirono quasi in zona Cesari. La nostra è stata la più pericolosa. La Roma si era già decentrata dal pareggio, non noi. Ma non soltanto per la nostra migliore forma abbiamo vinto. I tecnici giallorossi - secondo me - hanno sbagliato formazione, e mi riferisco a Lojaco, a Cudicini, a tutti i suoi dirigenti. L'Atalanta è fortissima su questo campo, con Colombo, Nielsen e Mereghetti inesauribili propulsori. Se l'avversario non ha mediani validissimi (e devo aggiungere che Guaracci si è limitato a custodire Da Costa), e un altro spacciato romanesco regna il silenzio. I tre impegnati dell'ultima ora, Orlando, Menichelli e Manfredini, non vogliono proferire parola. Notiamo che «Piedone» sta a lungo davanti allo specchio a lasciarsi i suoi radi capelli. Se avesse mai potuto spiegare sul campo avrebbe certamente mandato a segno un pallone. Invece ha sbagliato madornalmente l'unica palla-gol. Cudicini, già rivestitosi, spiega le due ultime reti: «Sul tiro di Nielsen ho toccato la palla, ma esendo troppo pesante sono riuscito solo a farla volare in alto. Sfortunatamente è entrata. Quel Calvanese che non si decideva mai al tiro mi ha ingannato. Quando lo ha fatto Da Costa (per me in fuori gioco), si è limitato ad allargare le gambe e sulla palla così filtrata si sono rimossi immobile». Come banale, ma che un portiere deve dire.

Sollecitiamo Charles un altro degli esclusi. Ma anche lui non si sbotta: «Bene l'Atalanta. Il risultato è troppo severo per noi. Nessun altro commenta».

Invece nelle parole di Lojaca si nota una punta polemica: «La partita doveva concludersi in parità, anche perché il gioco dell'Atalanta non era per niente pericoloso. Non ci si comporta così quando si vuole vincere, comunque Colombo, Nielsen e il mio amico Dino Da Costa meritano molti elogi».

E Fontana, di rincalzo, «ottimo quel Domenichini, organizzatissimi poi settori difensivi».

Non pochi dirigenti al seguito sembrano di dare un commento degno di squadroni, sfiorandosi di essere soddisfatti per il mezzo passo fatto dell'Inter. Anche se non parlano traspare dai loro volti un senso di avvillimento e disagio. Non contano più fra i grandi, ecco.

Sugli spalti, i quali sono i lombardi della Roma, c'è Cesari, non di casa e Losi. Corsini ammette in pieno la legittimità del successo atalantino: «L'Atalanta è più in pista di noi, è stato di gran lunga migliore su piano atletico, possiede un quattordiporta formidabile». Queste sono le sue parole, ma non sono le sue parole, che la Roma intuire, e cioè che la Roma dovrebbe imporre molte cose dalla provincia, e Atalanta, senza grossi nomi e senza grossi capitoli. Losi completa il pensiero del compagno affermando: «Una scuola, come si dice, che non ha tempo per i suoi esclusi, come e quando ha voluto. In particolare mi ha impressionato Nava, non si riusciva a tenerlo».

E i tifosi romani non interessano molto il commento del clero atalantino, ma quello che dice da solo Colombo, non è detto. «Nella Roma si sono ancora grandi giocatori e così oggi Angelillo è stato soltanto spettacolare. Li abbiamo tenuti, e fino al primo quarto d'ora della ripresa siamo rimasti arroccati davanti a Cometti. In noi, però, c'è un maggior convinzione: Abbiamo voluto vincere, e cioè la differenza a parte le questioni tattiche».

Tabanelli (come H.H.), ma per scherzo, dice che per metà marzo sarà in testa alla classifica. Ma un fondo di verità non c'è in queste parole. L'Atalanta ha fatto molto meglio e Nielsen più di tutti. Il danese è particolarmente soddisfatto per avere segnato. «In Danimarca realizzavo in quasi tutte le partite, non vi ero ancora riuscito. Ora mi sembra di essere tornato sulle strade d'infanzia».

Gardoni ha giocato dopo aver passato due notti insomni, è diventato padre di un bel maschietto, ma ha trepidato per la vita di sua moglie. Ammette che il suo fallo era da rigore: «Un altro arbitro - aggiunge - non lo avrebbe condannato. Andava come lo sognò della massima precisione per battere i portieri avversari».

I tecnici atalantini, con in testa l'ing. Tenterio, oltre alla soddisfazione di aver potuto mettere un campo, ancora una volta, un po' meglio che in gran forma, sono unanimi nel voler conoscere alla squadra capitolina maggiori possibilità in ogni campo. E' un giudizio spassionato, ma non tocca a loro risolvere i problemi giallorossi.

Aldo Renzi



ATALANTA-ROMA 3-1 — Guaracci, ferito, esce dal campo accompagnato da Lojaco (Telefoto)

In serie D

Il Cisterna cede alle FF00 (4-1)

NUOVA CISTERNA: Baciocca; Capitelli, Bandinelli, Lenzi, Bonacina, Troisi, Giusca, Camozzi, Nardini, Basso.

PIAMMONE ORO: Moretti; Grotta, Allegri, Doti, Morabito, Giacchino, More, Dell'Andrea, Nardini, Basso.

ARBITRO: Signor Curro. MARCATORE: Dell'Andrea al 41' del 1. tempo, nella ripresa: al 10' Doti; al 28' Basso; al 35' Nardini e al 37' Decini.

Con un punteggio che non ammette repliche, le Fiamme Oro hanno scosso i granelli della Stell' Poirier al Nuova Cisterna.

Benché incitati a gran voce dai numerosi tifosi calati da Cisterna gli ospiti nulla hanno potuto contro gli scatenati grana, e dopo aver incassato la prima rete negli ultimi minuti del primo tempo, non hanno saputo opporre un valido barriera ai veementi attacchi dei padroni di casa, rimanendo tra le reti con un violento tiro da circa 35 metri che sorprende Baciocca. Dieci minuti dopo Nardini mette a segno per la Nuova Cisterna la rete della bandiera, ma solo due minuti dopo Decini ristabilisce le distanze.

Nella ripresa al 10' i padroni di casa raddoppiano con Doti, il quale realizza un cross di Moretti, invariabilmente al 25' Basso, eporta a tre le reti con un violento tiro da circa 35 metri che sorprende Baciocca. Dieci minuti dopo Nardini, mette a segno per la Nuova Cisterna la rete della bandiera, ma solo due minuti dopo Decini ristabilisce le distanze.

Le Fiamme Oro hanno disputato una gara esemplare tanto sotto il profilo tecnico quanto

Gravi incidenti: sospesa Igea-Scafatese

PALERMO, 6 — Gravi incidenti si sono verificati nell'incontro Igea-Scafatese, del giorno 4 della serie. Empoli e Caltanissetta, a Caltanissetta, Pozzo di Gotto. Pochi istanti prima che avesse termine l'incontro, che la Scafatese controllava, i padroni di casa hanno iniziato una fitta salsola che ha indotto l'arbitro a concludere la partita. Tuttavia, nonostante la decisione dell'allenatore e il portiere della Scafatese da un lato e il fotografo messinese Letterio Rotella dall'altro, non è riuscito a far uscire il giocatore e il tecnico della Scafatese, provocandogli contusioni al mento e alle spalle. Un altro giocatore è stato ferito da una sassata, il sopravvissuto, il guardalinee Alido Cittadini, è stato picchiato, con la conseguenza che i giocatori puniti e l'intera squadra si sono demoralizzati ed avviliti.

Sempre nel timore di dare ragione all'avversario (che aveva sottolineato come la squadra difettasse di preparazione atletica del giorno del siluramento di Carniglia) si è quindi

Cosi domenica

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Caltanissetta-Città di Castello 1-0.

La classifica

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Caltanissetta-Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-Pontedera 1-1; Città di Castello 1-0.

GIRONE D: Città Castello-Colferro; Cuolo-Pell-Sangiorgio; Tempio punti 20; Empoli e Caltanissetta 18; Nuorese-Terrena 4-1; Fondana-Ternana 1-0; Narnese-Poggibonsi n.p.; Olbia-P